

La deportazione dall'Acquese

La vicenda di

CARLO VISCONTI

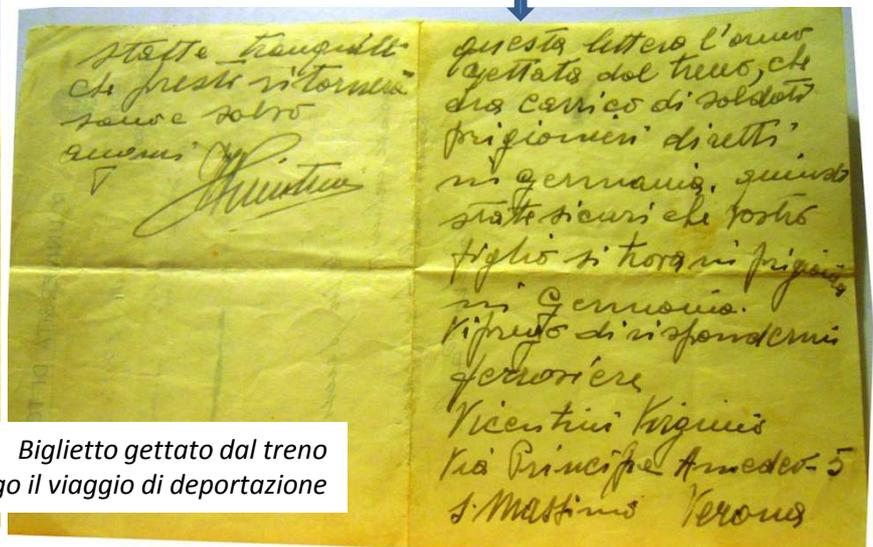
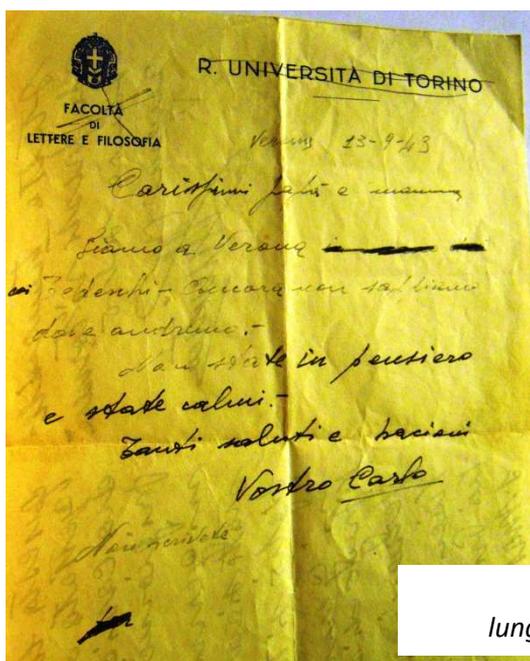
Nasce da Vittorio e Maria Caratti nel 1923 a Spigno Monferrato, dove i genitori gestiscono un'impresa di trasporto merci con i cavalli e una piccola trattoria con annessa tabaccheria.

Dopo le elementari frequenta la scuola media superiore dell'epoca ("l'avviamento") e a 16 anni, si impiega presso la centrale elettrica Falck di Spigno.

Nel 1942 comincia il servizio militare presso il 91° Reggimento Fanteria, 26° Compagnia (matr. n. 15093), dapprima a Condove, poi a Torino. Qui, il 10 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e destinato alla deportazione in Germania. Durante una delle soste del viaggio uno dei civili catturati con lui cerca di fuggire e viene ucciso.



L'unica notizia certa del lungo viaggio è il passaggio in treno il 13 settembre '43 a Verona dove un generoso ferroviere di nome Virginio Vicentini raccoglie un biglietto gettato dal treno e indirizzato da Carlo ai genitori.



Biglietto gettato dal treno lungo il viaggio di deportazione

La deportazione dall'Acquese / 2

Carlo Visconti, dopo una breve permanenza nel campo prigionieri di Luchenwalde, è trasferito a Berlino in un campo per prigionieri di guerra: vi rimane per 11 mesi.

Dal 22 agosto '44 la detenzione prosegue forse in una struttura diversa, non lontana e meno contenitiva: in questo periodo è addetto presso una fonderia di zinco in Tabbertstrasse 10 (zona Berlino Est).

Passa la prigionia con il compagno di leva militare Giancarlo Rigagnoli di Vignola (MO), con lui condivide ogni sofferenza e genere di conforto, fino all'ultimo pezzo di pane.



Rigide le regole per la trasmissione delle notizie con i parenti, entro le poche righe consentite

In questi lunghi mesi mantiene una periodica corrispondenza con i genitori, da cui gli arrivano anche alcuni pacchi con indumenti e viveri. Il tema della fame è uno degli argomenti più ricorrenti delle lettere, peraltro sottoposte ad una severa censura. Questo spiega le frequenti rassicurazioni e notizie positive, che si rivelano però espedienti volti a limitare le preoccupazioni dei parenti e a facilitare la comunicazione.



Cartolina prestampata spedita da Spigno del 17 novembre '44 e giunta allo Stammlager III D il 1° gennaio 1944

LETTERA DA BERLINO 18.1.45

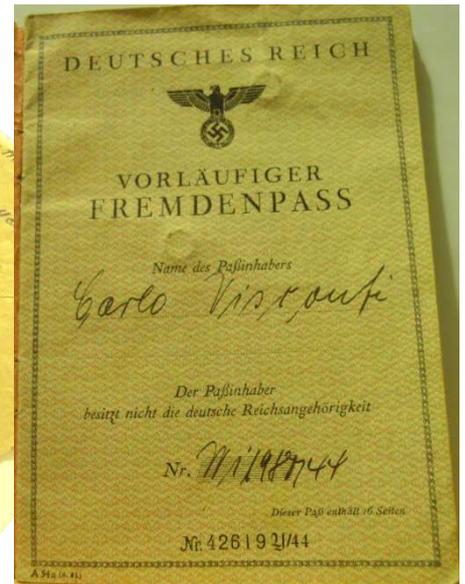
Miei cari genitori

Più non ho ricevuto vostra posta. Vi penso però sempre in salute. Io e Gian Carlo grazie al Buon Dio sempre in ottima salute sebbene abbiamo continui allarmi sia di giorno che di notte.

Vorrei sapere tante cose del mio caro paese, così pure delle vostre condizioni attuali e precedenti, è triste essere così all'oscuro di tutto.... Ora tutto, almeno speriamo, il più brutto è passato, ma certo che se avrò la fortuna, in un speriamo non lontano giorno, di ritornare nella mia casetta, son sicuro che non crederete a quel che vi racconterò. Chi non ha provato la prigionia non può credere. Ora è passato e noi stessi stiamo pian piano dimenticando la parte brutta del passato.

Son sicuro, miei cari che il dolore sarà stato molto grande anche per voi, chissà quante volte avrete pianto la mia lontananza; chissà quante volte sarete rimasti a guardarvi negli occhi, forse anche con i lucciconi agli occhi, dinanzi alla minestra fumante, senza appetito, tristi e penserosi; io invece avevo sì le lacrime agli occhi, il pensiero, la nostalgia, ma però senza la minestra nel piatto. Oh! Quanto sognare: il volto della mamma, il volto del babbo e pane, pane, pane!!

...



Lasciapassare per lavoratori stranieri concesso a Carlo Visconti nell'agosto 1944 segna un passaggio importante nella vicenda di parecchi IMI : dal regime del lager ad una condizione di semi-libertà con possibilità di spostarsi nella città

PENSANDO A CASA ...



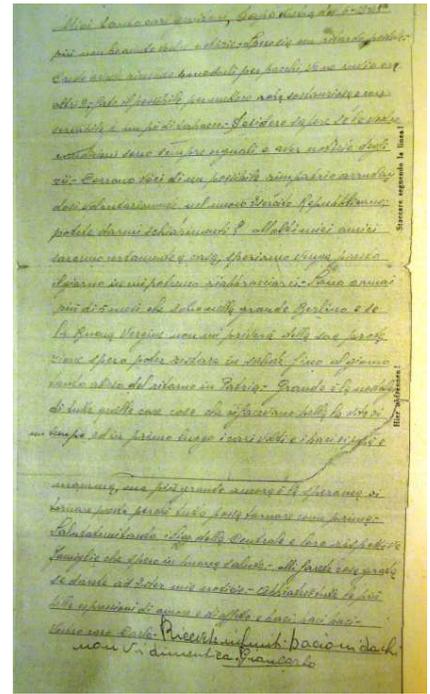
Documento medico tedesco del 6 marzo 1945, poco prima della fuga, rilasciato dal reparto sanitario del lager a Berlino

LETTERA DA BERLINO 20.2.44

Mitt.: Visconti Carlo
 numero del prigioniero: 116292
 designazione del campo: AKDO 380
 Germania
 Data: 20.2.44

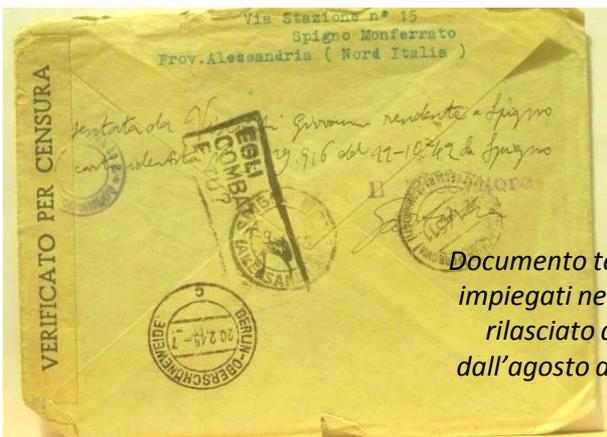
Miei tanto cari genitori, dopo vostra del 6.12.43 più non ho avuto vostre notizie. Spero sia un ritardo postale. Credo avrete ricevuto 4 moduli per pacchi, ve ne invio ora altri 2; fate il possibile per mettere roba sostanziosa e conservabile e un po' di tabacco. Desidero sapere se le vostre condizioni sono sempre uguali e aver notizie degli zii. Corrono voci di un possibile rimpatrio arruolandosi volontariamente nel nuovo esercito Repubblicano; potete darmi schiarimenti? Molti miei amici saranno certamente a casa; speriamo venga presto il giorno in cui potremo riabbracciarci. Sono ormai più di 5 mesi che sono nella grande Berlino e se la Buona Vergine non mi priverà della sua protezione spero poter restare in salute fino al giorno tanto atteso del ritorno in Patria. Grande è la nostalgia di tutte quella care cose che ci facevano bella la vita di un tempo, ed in primo luogo i cari volti e i baci di papà e mamma, ma più grande ancora è la speranza di tornare presto perché tutto possa tornare come prima. Salutatemmi tanto i Sigg. della Centrale e loro rispettive famiglie che spero in buona salute. Mi farete cosa gradita se darete ad Ester mie notizie. Abbiatevi tutte le più belle espressioni di amore e di affetto e baci, baci, baci. Vostro caro Carlo
 Ricevete infiniti bacioni da chi non vi dimentica
 Giancarlo

Trascrizione della lettera del febbraio 1944, dove Carlo chiede a casa chiarimenti circa l'offerta di arruolamento nella Repubblica Sociale Italiana, che avrebbe permesso il rimpatrio.



I moduli per le lettere permettono messaggi più lunghi, tutti sottoposti a verifica della censura. Nell'immagine una delle lettere, spedite da Carlo Visconti alla famiglia, datata gennaio 1944

FAME, FREDDO, LAVORO



Documento tedesco per gli IMI impiegati nei lavori industriali rilasciato a Berlino e valido dall'agosto al settembre 1944

A. Ge-B.
Arbeitskarte — Befreiungsschein*)
 Gültig bis auf weiteres. Widerruf vorbehalten
 Familienname: Visconti entl. I. M. I.
 Vor(Ruf-)name: Carlo
 Geburtsname bei Frauen: _____
 Geboren am 25.12.23 in Spigno Monferrato
 männlich weiblich
 Staatsangehörigkeit: Italien
 Volkzugehörigkeit: Italiener
 Herkunftsland (eingereist aus): Italien
 Heimatort: Spigno Monferrato
 Kreis: Alessandria
 Wohnhaft: _____
 (bei Austr. d. Befr.Sch.)
 Beschäftigt als: Hilfsarb. (Bürobeamter)
 Arbeitsbuch-Nr.: A
 Arbeitsstelle: Georg von Giesche's Erben
Bln.-Oberspree
 Truppnr. 16292 im Inl. I. M. I.
4011-2a Zivilarb. 22.8.44
 Ausgestellt am 29.9.1944
 Arbeitsamt
 Berlin Dlg

*) Dem Ausländer/Arbeiter/Angestellten auszuhändigen!

La deportazione dall'Acquese



Cartolina postale dalla Germania del novembre '44

Nell'ultima lettera inviata ai genitori da Berlino (datata 8.03.45), Carlo manifesta l'intenzione di tentare in ogni modo di rimpatriare. La carenza di controlli lo inducono a tentare la fuga, insieme con altri cinque prigionieri. Decisivo l'aiuto di chi (forse un'amica inserita in qualche ufficio) gli fornisce abiti civili e quindi può abbandonare la tuta con la scritta "prigioniero di guerra".

LETTERA DA BERLINO 13.8.44

Miei cari papà e mamma – ieri 12-8 avuta vostra lettera del 6-7. Molto lieto per vostre buone notizie giunte. Sono assai felice quando leggo vostra posta, essa mi fa tornare col pensiero alla mia casetta, ai miei cari genitori, a tutte quelle care cose e persone che tanto amo e tanto desidero rivedere e riabbracciare. Oh! Quanto bramo tornare a voi miei cari. Spero venga presto il giorno tanto atteso. (Mi raccomando l'allevamento di polli, anitre, oche, ecc e mi auguro di trovare tutto bel grasso e pronto per la cucina; forse mi avete capito). La mia vita qua trascorre sempre uguale triste e monotona. Ho fiducia anch'io nella protezione della B. Vergine e del Buon Gesù. Felicitazioni vivissime alle famiglie Porro e Becchino per il lieto evento. Ricordatemi ai Sigg. della Centrale ed a tutti i cari Spignesi. Contraccambio bacioni alla cara Carla ed alla cara Ada. Fatevi coraggio miei cari papà e mamma e sperate nel mio ritorno; ci riuniremo cari genitori e ricominceremo la nostra vita da capo, quella vita tanto armoniosa e felice che è sta dal destino così duramente troncata. Un milione di baci vs. Carlo

Auguri e baci Gian Carlo

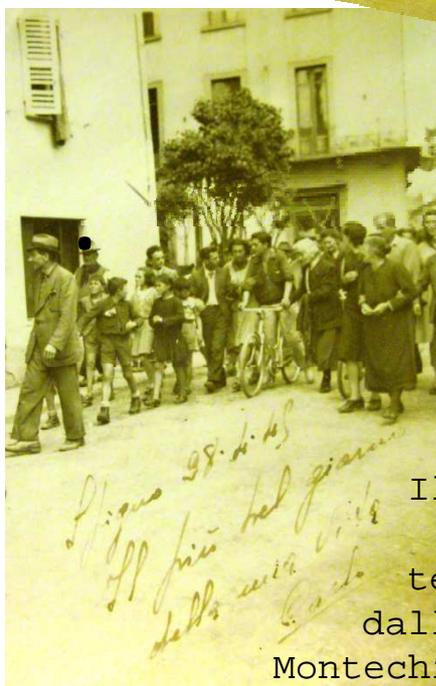


Retrobusta di una delle lettere inviate in Germania con l'indicazione della censura

Si tratta di un viaggio molto difficile, a tratti in treno (racconterò poi: seduto sui respingenti o aggrappato al fondo del vagone, buttandosi tra le ruote ogniqualvolta il treno si ferma in una stazione) o a piedi, nascondendosi nei boschi o nei fossati quando incontrava soldati tedeschi, vivendo di espedienti.

La deportazione dall'Acquese

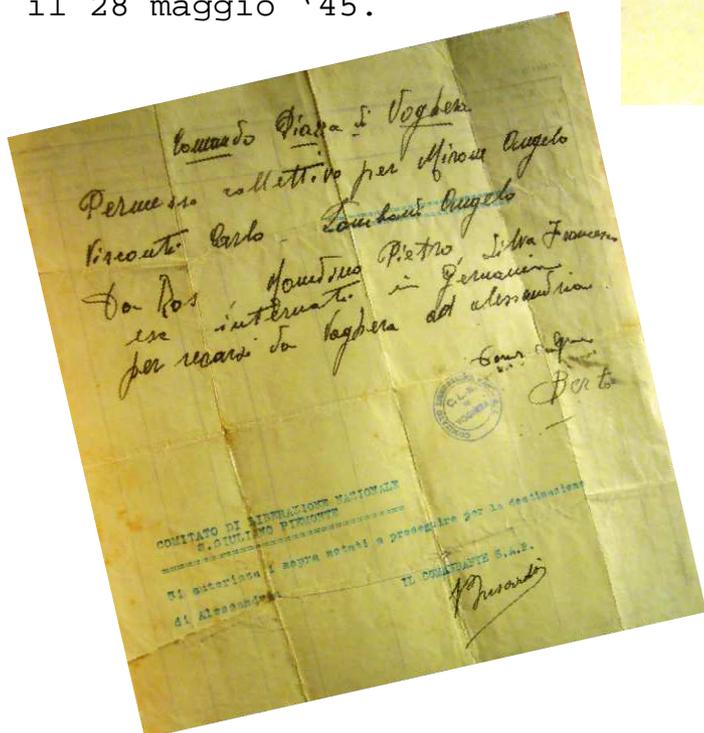
Tra mille peripezie Carlo arriva così in Italia. La sua prematura scomparsa, nel 1971 a soli 47 anni ha impedito di fissare con precisione i ricordi. Alcuni documenti ci permettono però di conoscere gli ultimi tratti di viaggio: transita da Voghera, dove gli viene rilasciato dal C.L.N. un permesso collettivo di viaggio per recarsi da Voghera ad Alessandria. Su tale permesso sono citati altri cinque nomi, tutti ex internati in Germania, verosimilmente i suoi compagni di fuga. Poi, a Spinetta Marengo gli venne imprestata una bicicletta, con la quale arriva a Spigno il 28 maggio '45.



IL RITORNO A CASA

Il suo arrivo è preannunciato telefonicamente dalla stazione di Montechiaro e molti a

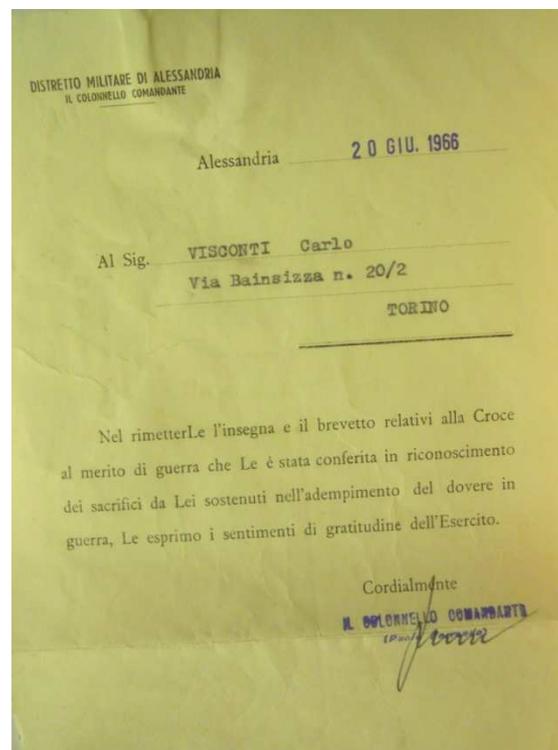
Spigno vanno ad aspettarlo. Sebbene abbia viaggiato per più di un mese, in parte a piedi e in parte in treno, arriva a casa assai prima dei suoi compagni IMI rimpatriati mesi dopo. Per molto tempo porta sui piedi i segni delle lunghe camminate, non riuscendo a indossare scarpe chiuse.



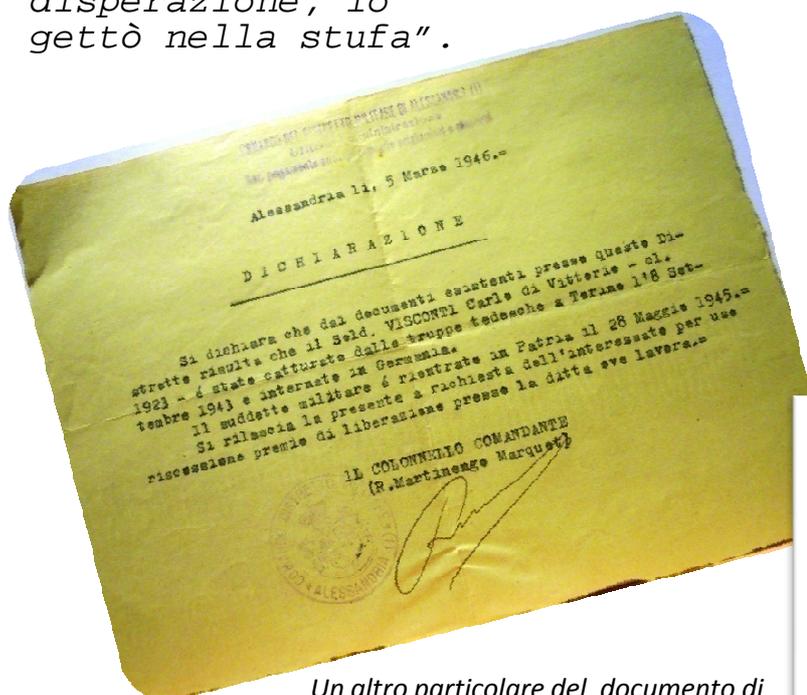
Carlo scrive un diario sulla sua esperienza di prigioniero in Germania, sua madre Maria lo legge in continuazione e scoppia spesso in pianto. "Non potendo sopportare ulteriori sofferenze, per sè e per i propri famigliari, essendo anche provato nel fisico e nella psiche, un giorno prese quel diario prezioso e, per la disperazione, lo gettò nella stufa".



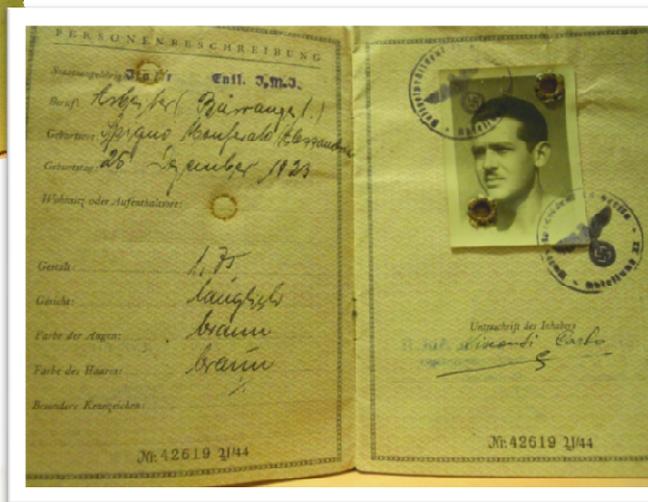
MEMORIA E OBLIO



Documenti relativi al riconoscimento della prigionia in Germania e alla concessione della croce di guerra



Un altro particolare del documento di identità tedesco del 1944



A guerra finita Carlo Visconti riprende il lavoro presso la centrale elettrica Falck di Spigno e poi di Mandello come impiegato. Nel 1947 si sposa con Luigina Sassetti; dalla loro unione nascono Vittoria e Antonio.

Documenti ed elaborazione a cura di Antonio Visconti e Vittorio Rapetti

dicembre 2014